

# Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



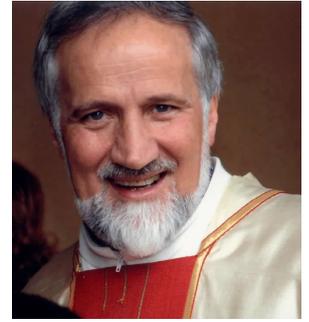
# Avvento 2020



La novena del Santo Natale sarà celebrata durante la S. Messa delle ore 18,15 (eccezion fatta per i sabati e le domeniche).

L'orario della S. Messa di Natale alla vigilia sarà deciso più avanti tenendo conto anche delle indicazioni di S.E. Mons. Vescoco.

## AVVENTO 2020



“Il rispetto dei protocolli deve essere rigoroso, ma i protocolli non sono fatti per impedire lo zelo pastorale o per scoraggiare lo spirito di servizio, piuttosto intendono consentire le espressioni custodendone la salute di tutti e arginare il contagio”.

Arriva l'Avvento... tempo di attesa, tempo pieno di speranza.

Dobbiamo continuare a credere che la situazione che stiamo vivendo è occasione in cui è possibile ascoltare la voce di Dio e dare un po' di ordine al tempo disponibile a servizio degli altri, nelle attenzioni che sono richieste dalla famiglia, in particolare dai nonni e dal vicinato.

Il clima natalizio che già si sta allestendo con luminarie, regali, la tradizione del cenone con la famiglia, mi fa rimanere sempre

più stupito dalla sfacciataggine con cui noi celebriamo il Natale.

Sarebbe più onesto festeggiarlo sotto tono, senza tanto sfarzo, come se fosse una consuetudine quella di accogliere Dio in questa maniera.

Il primo Natale, non scordiamocelo mai, è stato proprio meschino.

Viviamo questo periodo di Avvento con lo spirito della Madonna in attesa della nascita di suo Figlio Gesù.

Ricordiamoci che dopo l'Annunciazione, come nota l'evangelista Luca *“e l'Angelo se ne parti da lei”*, l'Angelo se ne va e non tornerà mai più!

Nessun angelo, da ora in avanti, verrà a rassicurare Maria, a incoraggiarla, a sostenerla.

Nessun angelo a Betlemme, fino a quando arriva un gruppo di “balordi”, i pastori, solo loro

parlano di angeli.

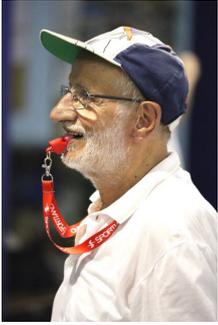
Nessun angelo nei lunghi anni di Nazareth, o qualcuno capace di spiegare come sia possibile che Dio impari a camminare, a parlare, abbia la febbre, faccia i capricci come tutti i bambini...

Allora, lasciamoci guidare da Lei; ci porterà, anche quest'anno, con gioia al Natale!

Buon Avvento!

*P. Ringo*





## UNA STELLA DIVERSA

E' notte... notte silenziosa... notte di Dicembre... notte di bianchi fiocchi... notte di luminose stelle.

Il cielo è sereno e pieno di stelle lucenti che brillano nel blu e parlano fra loro, raccontandosi i viaggi avventurosi, intrapresi attorno al mondo.

In questa notte, nasce nel cielo una stella, diversa da tutte le altre, strana e bizzarra... una stella con la coda!

Tutte le altre stelle del cielo osservano la stella con la coda, un po' sospettose e incuriosite e, tenendosi a debita distanza, le dicono: "Ciao, chi sei? Da dove vieni? Non ti abbiamo mai vista prima d'ora!".

La stella con la coda guarda quelle amiche a 5 punte, sorride e risponde: "Sono nata da poco, sto vagando nel cielo e vorrei tanto sapere come mi chiamo e perché sono nata così. E voi, chi siete?".

Le stelle non credono alle loro orecchie. Si guardano l'un l'altra e spiegano: "Noi siamo le stelle; siamo nel cielo per illuminare la notte. Da migliaia di anni brilliamo nel buio".

La stella con la coda spalanca gli occhi e, sentendo quelle parole, esclama sorpresa: "Oh, veramente? Fate un bel lavoro! Vorrei essere proprio come voi!".

E le stelle: "Ma anche tu sei una stella, una stella con la coda".

La stella appena nata, spalanca gli occhi, incredula e aggiunge: "Una stella con la coda? E' vero, a guardare bene vi assomiglio, ma non sono fatta come voi, sono diversa... sono difettosa... ho la coda... ho la coda... mi sento inutile... non

servo proprio a nessuno!".

Le stelle vorrebbero tanto aiutarla, ma non sanno proprio cosa risponderle. Dall'alto vedono una casa con una finestra illuminata: tre bambini in pigiama si stanno per infilare sotto le coperte. "Prima che inizino a sognare, prova chiedere a quei bambini laggiù a che cosa puoi servire. Forse ti sapranno dare una risposta. Fidati sempre dei bambini!".

La stella con la coda ci pensa un po' su, poi si fa coraggio e, volando leggera, raggiunge la finestra e con delicatezza bussa al vetro. I bambini, un po' confusi e assonnati, saltano fuori dai loro lettini, gridando di gioia: "C'è una stella cometa che bussa alla nostra finestra!". Stupiti chiedono alla stella il motivo della sua visita. Lei, un po' timida e impacciata, non sa bene da dove cominciare. Si avvolge la coda intorno al viso, lasciando scoperti solo i suoi vivaci occhietti, riempiendo la cameretta di una meravigliosa luce vivissima.

Il più piccolo dei bambini si avvicina alla stella con la coda, la accarezza con amore, cercando di tranquillizzarla e di farla sentire tra amici.

La stella sente, finalmente, di potersi confidare: "Sono nata da poco, sto vagando nel cielo e vorrei tanto sapere come mi chiamo e perché sono nata così!". Il bambino, con un grande sorriso, risponde alla stella dicendo: "Tu ti chiami Cometa; sei una stella speciale, diversa da tutte le altre. Quando tu voli nel cielo, noi da quaggiù, vediamo uno spettacolo fantastico: una scia di luce che attraversa il blu.

Non finiremo mai di contemplare questo spettacolo. Inoltre io, da tanto tempo ho un sogno e, forse, oggi potrò realizzarlo: potermi attaccare alla coda di una stella cometa e fare un giro intorno al mondo contemplando le città, i mari e i monti!". La stella con la coda non sta più nella pelle dalla gioia: ha trovato qualcuno che ha bisogno di lei: "Vieni, amico mio, attaccati alla mia coda; ti porterò volentieri nel grande viaggio e giocherò con te al girotondo!".

Così, Cometa fa salire il piccolo sulla sua coda e via per la volta del cielo...

Dopo alcune ore trascorse a volare, a planare, a volteggiare, a fare capriole nell'aria, Cometa riporta a casa il suo passeggero.

Il bambino abbraccia e saluta la stella con la coda, che avverte dentro di sé una sensazione mai provata prima: "Grazie, è bello avere un amico come te. Adesso non mi sento più così inutile!".

A questo punto interviene la luna: "Certo, tu non sei inutile, tu sei una cometa!".

La stella con la coda guarda meravigliata la luna: "E tu chi sei?".

"Io sono la luna; il mio posto è nel cielo insieme alle stelle. Ti ho osservata e ho scoperto la bellezza della tua luce. Io avrei bisogno di te per preparare una notte speciale!". E le stelle, tutte in coro, gridano: "Anche noi abbiamo bisogno di te, Cometa!".

"Davvero? Io sono una piccola stella con la coda, un puntino luminoso nel cielo!". Allora le sue nuove amiche rispondono: "Ognuna di noi, presa da sola è un piccolo puntino luminoso! La nostra forza e la nostra bellezza

## UNA STELLA DIVERSA

nasce se ci mettiamo insieme. Un cielo stellato è per gli uomini e per gli animali un meraviglioso spettacolo!”.

La luna appoggia un braccio sulle spalle della Cometa: “Io, insieme alle stelle e tu con noi formeremo un magnifico cielo... sono le piccole cose che, unite insieme, rendono grande la realtà; stella dopo stella, nasce la magnifica stellata...”

Una stella che fino a quel momento era rimasta in silenzio, si avvicina e rivela: “La più speciale di tutte le notti è la Notte di Natale nella quale oltre a tutte noi stelle, brilli proprio tu, Cometa. Con la tua scia luminosa porti al mondo un messaggio di pace, di speranza e di amore.” Un'altra stella le si avvicina e annuncia: “Con la tua coda luminosa guidi tutti gli uomini ad una stalla, dove nasce un Bambino”. Cometa è sempre più felice: ora sa che è lì nel cielo per un motivo ben preciso: dovrà illuminare una notte molto speciale e vegliare su un piccolo Bambino. Sente di doversi informare meglio e invita le altre stelle a raccontare ancora

qualcosa su questo Bambino.

Le stelle raccontano: “Il Bambino si chiama Gesù. Nasce povero a Betlemme, in una stalla. I suoi genitori, Maria e Giuseppe, si sono riparati lì, perché non hanno trovato un posto migliore: ogni luogo era pieno di gente e nessuno li ha accolti. Gesù è il Figlio di Dio, porta pace e gioia a tutta la terra!”. Cometa, allegra e un po' commossa, sussurra “Sono felice di fare compagnia a Gesù Bambino quando nascerà...”.

La luna spiega: “Questo giorno si chiama Natale: il 25 Dicembre è una giornata di festa per molti, in tutte le parti del mondo”.

Cometa guarda con riconoscenza le sue amiche: “Stando con voi ho imparato davvero tante cose! Ho capito che sono la Cometa, che brillo nella notte di Natale perché tutti possano raggiungere il Bambino!”.

E le stelle: “Bene, ora che hai capito che non sei inutile, andiamo tutte a Betlemme!”.

E' la notte di Natale. E' notte... notte silenziosa... notte fredda di Dicembre... notte di luminose

stelle. In questa notte nasce un Bambino: E' NATALE!

“Ma la tua missione non è ancora finita - Cometa si sente dire da Gesù Bambino - torna lassù nel cielo, perché tre grandi personaggi hanno smarrito la strada e vogliono venire da me!”. Tutta contenta, Cometa ritorna lassù nel cielo ancora più splendente.

*“Al vedere la stella, essi, i Magi provarono una grandissima gioia... e la seguirono, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino”.* (Mc.2,9-10)

Sì, è proprio vero: quando noi uomini riteniamo il “diverso” come inutile, è proprio allora che viene invece scelto da Dio per grandi cose!

Infine, ricordiamo che se pur siamo piccoli, se siamo uniti, se operiamo insieme, faremo cose grandi come la stella con la coda. E allora,

Buon Avvento!

*P. John*





Si avvicinava l'inverno e faceva molto freddo, un uccellino, che aveva un'ala spezzata, non sapeva dove trovare rifugio.

"Forse gli alberi di quella foresta mi ripareranno durante l'inverno con le loro foglie", pensò il poverino. A piccoli salti e brevi voli si portò faticosamente fino all'inizio del bosco.

Il primo albero che incontrò fu una betulla dal manto d'argento. "Graziosa betulla", implorò l'uccellino, "vuoi lasciarmi vivere tra le tue fronde fino alla buona stagione?".

"Ne ho già abbastanza con il custodire le mie foglie, vattene da un'altra parte", rispose la betulla.

L'uccellino saltò fino a un maestoso castagno. "Grande castagno", invocò il piccolino, "mi permetti di restare al riparo del tuo fogliame finché il tempo è cattivo?".

"Se ti lasciassi tra le mie fronde, tu beccheresti tutte le mie castagne. Vattene via di qua", esclamò il castagno.

L'uccellino volò come meglio poté con la sua ala ferita, finché arrivò presso un bianco salice. "Bel salice, mi riceveresti tra i tuoi rami durante la cattiva stagione?", chiese di nuovo l'uccellino. "Assolutamente no, io non alloggior mai degli sconosciuti", rispose il salice.

Il povero piccolo non sapeva più ormai a chi rivolgersi.

Lo vide allora un abete che gli chiese: "Dove vai, uccellino?" "Non lo so", rispose, "gli alberi non vogliono darmi rifugio e io non posso volare lontano con

## LA LEGGENDA DEI SEMPREVERDI

quest'ala spezzata."

"Vieni qui da me, poverino", lo invitò il grande abete.

L'uccellino allora si strinse forte al tronco dell'abete, tra i suoi rami fitti per proteggersi dal freddo.

"Anch'io ti vorrei aiutare", disse timidamente una piccola voce lì vicino.

"Posso darti da mangiare, sui miei rami troverai molte bacche buone." Era un piccolo ginepro che parlava.

"Anch'io ti aiuterò", esclamò una forte voce. "Proteggerò il ginepro e l'abete dai forti venti e dal gelo. Non sei da solo, uccellino. Noi avremo cura di te", aggiunse il grande pino che aveva sentito tutto.

L'uccellino era commosso e ringraziò con tutto il cuore i tre alberi per il loro buon cuore, e prima di addormentarsi, chiese al cielo di proteggere i suoi amici che si erano dimostrati con lui così tanto generosi e la sua preghiera volò graziosamente tra le nuvole come un fiocco di neve.

Durante la notte più lunga dell'anno, mentre l'uccellino, l'abete, il ginepro e il pino dormivano profondamente, il Vento del Nord venne a giocare nella foresta.

"Posso divertirmi con tutti gli alberi?", domandò il Vento del Nord a suo padre, il re dei Venti.

"No", rispose il re, "quelli che sono stati buoni con il piccolo uccellino possono conservare le loro foglie".

Il Vento del Nord sferzò le foglie col suo gelido soffio e ogni foglia toccata cadde a terra



mulinando, ma dovette lasciare tranquilli il grande abete, il pino e il ginepro che conservarono le loro foglie tutto l'inverno.

E da allora è sempre avvenuto così.

Cosa imparare da questa leggenda:

La gentilezza è una virtù che alberga nei cuori disinteressati.

Un cuore buono non aiuta nella speranza di essere ricambiato, lo fa in modo naturale perché riesce a capire il dolore dell'altro.

Il rigido inverno, coi suoi venti gelidi, insegna la necessità di "lasciare andare" quello che non serve più, altrimenti, volendo trattenerlo si rischia di perdere tutto.

Agli abeti, ai ginepri e ai pini è concesso trattenerne le proprie chiome perché utili agli uccellini, a queste piccole creature così indifese durante il grande freddo e non perché vogliono tenersi tutto per sé.

In natura, c'è sempre un grande equilibrio e questi alberi che rimangono verdi, il colore della speranza, rimangono forti nella stagione più ostile. Sono i custodi di quella scintilla che permette alla vita di continuare il suo cammino attraverso le stagioni.

Questa è una lezione trasmessa dai nostri antenati e gli alberi che comparivano nelle favole non erano mai scelti a caso.

*"Dalle tradizioni piemontesi e del nord della Francia".*

# MONASTERO SAN QUIRICO - ASSISI

Monastero San Quirico - Assisi  
21 novembre 2020 – h 16.05

Carissimi amici,  
anzi, carissimi fratelli e sorelle  
del Gi-Fra,  
eccomi qui a scrivervi!

Ho iniziato con data e ora  
non perché io sia impazzita,  
ma perché proprio in questo  
momento sono scattate le due  
settimane dal mio ingresso in  
monastero! Ed è proprio con voi  
(anche se a distanza) che voglio  
condividere questo momento di  
gioia grande!

Quando, ormai una decina  
di giorni fa, padre John mi ha  
chiesto di scrivere un articolo per  
il giornalino ho subito deciso che  
vi avrei scritto una lettera!

Erano giorni di grande  
subbuglio, sia dentro che fuori  
di me, ma tra una cosa e l'altra  
ero riuscita a mettere giù qualche  
riga!

Non ne ero però molto  
soddisfatta: era una lettera di  
saluti, quelli che, partendo in  
modo improvviso e anticipato,  
non ero riuscita a fare come avrei  
voluto!

Per questo motivo ho aspettato



a scriverla e a mandarla via  
e-mail a John!

Il Signore ha voluto che io  
aspettassi a scriverla perché  
in questo momento ho altro da  
dirvi e perché così potessimo  
condividere insieme questa

piccolissima, ma per me  
importante tappa!

Oggi, 21 novembre, ricorre  
anche un'altra importante  
ricorrenza per la Chiesa: è il  
giorno della presentazione della  
Beata Vergine Maria, giorno in  
cui la Chiesa ha voluto istituire  
la giornata pro orantibus, cioè la  
giornata di preghiera per tutte le  
comunità claustrali femminili!

Ehi, sono io!

Oggi la Chiesa intera prega  
per me e per tutte le mie sorelle  
sparse nel mondo!

Prendete nota, perché fuori da  
qui è una giornata che passa un  
po' in sordina, ma è invece molto  
molto importante: le monache  
offrono la loro vita per la preghiera  
per tutto il mondo, ma... hanno  
bisogno delle vostre preghiere!

Io ho bisogno delle vostre  
preghiere!

Sì, proprio così!

Ho bisogno delle preghiere  
della mia comunità, le preghiere di  
chi ha condiviso, accompagnato  
e sostenuto i miei passi fino a  
due settimane fa perché, come  
vi dicevo alla fine della S. Messa  
del 1 novembre, è solo alzando  
gli occhi a Cristo che ci troveremo



## MONASTERO SAN QUIRICO - ASSISI



sempre insieme, ma soprattutto, perché ho ancora bisogno di essere accompagnata, sostenuta e di condividere i miei passi con voi!

La scelta della vita claustrale e la distanza non tranciano né eliminano i legami e i rapporti, anzi (è vero, sono solo all'inizio del cammino e ho proprio appena iniziato a scoprirlo) li rafforzano ancora di più!

Sono diversi, certo, perché non ci si vede e sente fisicamente tutti i giorni o tutte le settimane, ma vi assicuro che ogni giorno un pensiero al "mio" Gi-Fra e ai "miei" frati arriva SEMPRE, ogni giorno nella S. Messa vi affido tutti e in ogni Adorazione Eucaristica, fissando gli occhi su Gesù, vi trovo qui accanto a me!

Nei primi giorni in monastero (nei quali, vi confesso, un po' di nostalgia, di paure, di spaesamento hanno

umanamente e giustamente preso il sopravvento) madre Benedetta mi ha detto una cosa che sul momento non ho colto molto, ma che in questi giorni sto iniziando a capire e oggi soprattutto: "tu sei sempre tu!".

Sono queste le parole che mi ha detto!

Strane?

Oggi posso dirvi di no!

È proprio così, io sono sempre io, sono la stessa Daniela che girava per il Gi-Fra, la stessa che cantava nel coro, la stessa che incrociava i vostri sguardi e ricambiava i vostri sorrisi!

Sono sempre io!

Ho "solo" cambiato casa, ho "solo" voluto iniziare un cammino verso la mia vera felicità, verso quello

Sposo che ormai da anni mi sta chiamando e che pazientemente mi ha aspettata, il mio cammino verso l'Amore quello vero!



Perché vi dico questo?

Un motivo c'è, forse strano, ma c'è!

Questa mattina (oggi è sabato e in monastero come a casa è giorno di pulizie) mentre pulivo in noviziato mi è venuta in mente una canzone!

Cosa abbastanza normale per me: se canto mentre lavoro è perché sto bene!!!

La cosa che mi ha colpito però è che non era una canzone religiosa come invece è successo negli altri giorni.

Questa mattina mi è venuta in mente una canzone dei Modà!

Sul momento mi sono fermata un attimo, ma poi quel "tu sei sempre tu" è risuonato nel mio cuore e allora ho lasciato che quella canzone continuasse a risuonare nella mia testa e per due ore l'ho canticchiata quasi ininterrottamente!

Anzi, devo essere sincera: mi ricordavo solo il ritornello e per due ore ho cantato solo quelle 8 righe!

C'è un però: una piccola differenza rispetto alle altre volte che l'ho cantata!

È una canzone d'amore, parole di un innamorato rivolte alla sua amata, ma questa mattina in quell'innamorato ci ho visto e sentito Gesù!

E io mi sono ritrovata ad essere l'amata a cui quelle parole erano dedicate!

Bello vero?

Non prendetemi per matta neanche adesso, per favore! Quante volte ci è stato detto che Gesù ci ama! Sono quelle belle frasi ad effetto che a volte si usano!

Ecco, io questa mattina ho capito che non è una semplice frase ad effetto, ma è la vera verità!

Ho capito, nelle parole di quella

# MONASTERO SAN QUIRICO - ASSISI

canzone che apparentemente non c'entra niente, che Lui mi ama davvero, che ci sono parole d'Amore che rivolge proprio a me!

E mentre nel mio cuore realizzavo questa cosa mi sono davvero sentita amata, mi sono sentita al posto giusto nonostante stessi solo facendo le pulizie, ho sentito davvero di non essere sola!

Ed è proprio in quel momento che mi siete venuti in mente voi!

Ho pensato a voi carissimi frati, ho pensato a voi fratelli e amici del coro, ho pensato a voi ragazzi e a tutte voi famiglie!

Vi siete mai sentiti amati così da Gesù?

Vi siete mai sentiti chiamare "Amore" da Lui?

Io oggi posso dire di sì!

Ve lo scrivo con un po' di paura di scadere nella banalità, paura di lasciare che l'umanità e la mia sensibilità prendano troppo piede ma... IO SONO IO e Gesù mi ha chiamata così come sono, mi conosce bene e sa che, quando amo, amo davvero e sa anche che a volte ho bisogno di sentirmelo dire e, perché no, anche di dirglielo!



Immagino che da qualche riga vi stiate chiedendo qual è questa benedetta canzone che mi ha aperto questo mondo e che ha cambiato le sorti di questo articolo! Ok dai, eccola qui:

*"Amore fai tesoro di ogni tuo respiro  
e difendi la bellezza del perdono.*

*Ricorda che un sorriso è il gesto più prezioso  
per piacere e per farsi ricordare.*

*Ricorda che l'Amore a volte può far male  
ma del mio tu non ti devi preoccupare,*

*perché non può finire  
come l'acqua dentro il mare."*

(Come l'acqua dentro il mare – Modà)

Immagino che Checco dei Modà non avesse in mente quello che ho in mente io oggi con questa canzone, ma qualcuno (forse nell'antichità) diceva che nel momento in cui qualcosa viene pubblicato non è più solo del suo autore, ma diventa di tutti!

Quindi ognuno può guardarla dal suo punto di vista e oggi questo è il mio!

Condivido con voi ancora solo due riflessioni su questi versi, poi prometto che mi fermo, se no non



## MONASTERO SAN QUIRICO - ASSISI

10



è più un articolo ma un libro! In caso sia troppo lungo autorizzo a tagliare!

*Amore!* Ho già anticipato il ragionamento su questa parola: quanto è bella!

Quanto è bello sentirsi chiamare "amore", quanto è bello sapere di essere l'amore di qualcuno, anzi, di Qualcuno!!!

Ci ama!

Ci ama da morire, ma proprio alla lettera!

E ce lo dice anche: "Ti amo da morire!"

Ti amo così tanto che ho scelto di morire per te, per salvarti!"

*Fai tesoro di ogni tuo respiro!*  
Fai tesoro = ricordati che è importante!

Ogni nostro istante è prezioso per Dio!

Non c'è un solo nostro respiro che Lui non raccolga, non c'è un solo istante della nostra vita in cui ci lascia soli!

Ma siamo noi a dover fare tesoro e a imparare che tutto è importante!

Anche i nostri errori, le nostre cadute, le parti che meno ci

piacciono di noi!

Qualcuno ultimamente mi sta ripetendo questo: "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" e negli ultimi giorni ha aggiunto un pezzo... "anche i peccati"!

Sì, il nostro Dio innamorato si serve di ogni cosa per amarci sempre di più, per dimostrarci il suo amore immenso per noi! E qui arriva il prossimo verso:

*...e difendi la bellezza del perdono!* Non posso non pensare alla confessione! **DIFENDI LA BELLEZZA DEL PERDONO!**

Quanta bellezza davvero c'è nella confessione, nel ritrovare il perdono di Dio!

Proprio ieri qui in monastero è stato giorno di confessioni! Il giorno in cui, come una bimba che ha fatto un disastro, si corre in lacrime tra le braccia del papà per chiedere scusa!

E quel Papà tutte le volte si inginocchia per abbracciarci forte, stringere la nostra testa al suo petto e sussurrarci nell'orecchio: "non piangere più, è tutto a posto!"

Adesso sistemiamo tutto!"

Quanta bellezza!

Ma questa bellezza va difesa con tutte le nostre forze!

Non abbiate paura di confessarvi, MAI! Correte a rompere le scatole ai frati, ai sacerdoti, correte tra le braccia del Padre!

*Ricorda che un sorriso è il gesto più prezioso...* sapete cosa mi ha colpito la prima volta che ho rimesso piede qui a San Quirico?

Il sorriso delle monache!

Sì, nel loro sorriso ho trovato il sorriso di Dio per me!

Che belli che sono i volti sorridenti, anche dietro le mascherine, perché quando sorridiamo davvero, quando il sorriso viene dal cuore, tutto il nostro volto sorride, anche gli



## MONASTERO SAN QUIRICO - ASSISI

occhi!

Allora ricordiamoci di sorridere! Io i vostri sorrisi li ho tutti qui con me!

E per finire, la frase più bella:

*Ricorda che l'Amore a volte può far male, ma del mio tu non ti devi preoccupare, perché non può finire come l'acqua dentro il mare!*

È vero, a volte l'amore fa male, del resto, quando si parla di amore si parla di passione, e quella di Gesù ha fatto tanto male!

Ma un male vissuto per Amore!

E per questo Amore noi non dobbiamo davvero mai preoccuparci, perché il Suo è un Amore davvero eterno, davvero senza fine!

Non c'è niente che noi possiamo fare, dire o pensare, che potrà mettere fine al Suo Amore per noi! NIENTE!

Il nostro Dio è un Dio FEDELE

PER SEMPRE! Riusciamo ad immaginare il mare senza acqua? Io no, e così è il suo amore per noi, infinito!

A questo punto penso che stiate ringraziando il Cielo del fatto che di tutta la canzone io mi sia ricordata solo il ritornello!

Mi fermo davvero qui!

Forse vi aspettavate altro da questo articolo, un resoconto di quella che è la vita in monastero per una probanda che ha appena iniziato a muovere i suoi primi passi dentro queste mura che si aprono al Cielo, ma oggi non sono riuscita a scrivervi altro che questo!

Volevo condividere con voi la GIOIA, la BELLEZZA e la SERENITÀ che possono nascere anche da una semplice canzone! Sono la gioia, la bellezza e la serenità di questo mio inizio di cammino!

Ora vi saluto! Saluto ciascuno di voi! Nessuno escluso!

Vi abbraccio di cuore e vi saluto con la benedizione di S. Francesco e di S. Chiara: il Signore vi benedica e vi custodisca! Anzi...

*Benedicat tibi Dominus et custodiat te,*

*ostendat faciem suam tibi et misereatur tui.*

*Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem.*

Cantatela pure, io l'ho fatto mentre la scrivevo!

La vostra sorellina in Cristo,

*Daniela*



## ...ERAVAMO PARTITI BENE

Eravamo partiti bene... Tutto perfettamente organizzato...

Le classi del nostro catechismo suddivise in gruppi che avrebbero frequentato gli incontri a settimane alterne, i punti di ritrovo organizzati e ben distanziati nel cortile antistante la nostra chiesa e in quello dell'Associazione, la squadra d'azione pronta a misurare la temperatura all'ingresso e a disinfettare i locali e i banchi quando avessimo finito...

Non è durata, purtroppo la "situazione COVID" non ci ha consentito di continuare così come avevamo pensato di fare.

Ma non tutto è perduto.

Non ci siamo persi d'animo. I catechisti hanno creato/riattivato gruppi in WhatsApp e stanno inviando del materiale, classe per classe ed adatto a ciascuno, supervisionato dal nostro padre Fabio. A scadenza settimanale o bisettimanale, i bambini e i ragazzi riceveranno un passo del Vangelo, una breve catechesi, una preghiera, un'attività.

È un modo per tenerci in contatto, per non perderci di vista. Ed è questa, forse, la cosa più importante in una situazione nella quale viviamo chiusi nelle nostre case, con le relazioni sociali drasticamente ridotte, senza poter più svolgere tutte

quelle attività che fino a poco fa scandivano le nostre giornate. O meglio, che avevamo ricominciato a scandirle fino a poco fa.

È vero, i bambini della scuola primaria continuano a frequentare le aule reali e non si ritrovano in classroom virtuali. Almeno loro: credo che soprattutto in questa fascia di età il contatto sociale sia imprescindibile e che per i bimbi sia stato pressoché incomprensibile quello che è accaduto la primavera scorsa, il non poter scendere in cortile a giocare, il non potere incontrare i propri coetanei, il non poter vedere le maestre e nemmeno, in molti casi, i nonni...

Adesso, almeno per certi versi, la situazione è meno difficile: possiamo frequentare la Messa, alcuni di noi possono andare a scuola, le limitazioni sono meno pressanti. Ma ci sono.

E allora, anche per i ragazzi delle superiori e della terza media, che a scuola non possono andare, abbiamo trovato una modalità di incontro che ci consenta di rimanere in contatto: Google Meet!

Padre Fabio, ogni mercoledì, si connette alle ore 18:00 e instaura un dialogo con i ragazzi, su una particolare tematica di riflessione che sceglie di volta in volta. E poi c'è sempre la possibilità di avere padre Ringo come guest star!

Anzi, per chi non fosse stato raggiunto dal "tamtam" telefonico, il link per connettersi con Fabio è: [meet.google.com/ayp-pdnj-zpz](https://meet.google.com/ayp-pdnj-zpz)

Vi aspettiamo mercoledì alle 18!



# IL CSF E LA MENSA DEI FRATI

Una bella novità di quest'anno è che gli allievi del CSF Scuola di Cucina, durante le ore laboratorio, hanno iniziato quotidianamente a preparare i pasti per la Mensa che i Frati storicamente aprono ai bisognosi.

Il tutto è iniziato quest'estate, durante i Centri Estivi. Capitanati da Chef Aguzzi, alcuni ragazzi di classe 3<sup>a</sup> hanno cucinato per il pasto dei bambini, ma anche per la Mensa. Le cose sono andate molto bene e si è deciso di provare a dare continuità a questo servizio.

La vicinanza stretta con gli amici Frati e l'indirizzo della nostra scuola, hanno dato il via ad un connubio vincente.

Perché abbiamo scelto di aderire a questa iniziativa? Per alcuni motivi.

Il **primo** è che siamo profondamente convinti che la condivisione sia un valore da trasmettere ai giovani. Fondamentale, se vogliamo che si costruiscano un futuro come comunità e non solo come individui. Vogliamo che imparino a "vedere" oltre il loro naso.

Il **secondo** è che vogliamo ricordare loro che il cibo è un bene prezioso da non dare mai per scontato. I nostri ragazzi, come tanti loro coetanei, sono

stati abituati ad avere davanti a sé tavole imbandite o, nella peggiore delle ipotesi, frigoriferi da "svuotare". Nulla è scontato. Per molti di loro è la prima volta che vengono a conoscenza del fatto che ci sono persone a Vigevano che non riescono a provvedere al loro pasto.

Il **terzo** è più di carattere formativo/professionale. Per i ragazzi è stimolante sapere che, quello che stanno preparando durante una lezione, sarà realmente il pranzo di qualcuno. Questo li porta ad essere più concentrati e attenti... e questo male non fa!

Il **quarto** motivo è che questa attività può essere di stimolo per momenti di confronto in classe. Le mense delle persone bisognose, nel tempo, sono cambiate e non è raro trovare in esse persone che, ai nostri occhi, paiono tutto fuorché bisognose. Ai ragazzi chiediamo di formarsi nella preparazione dei pasti; non è necessario che loro condividano il servizio. Però, con gli insegnanti nascono momenti di confronto e di discussione.

Il **quinto** motivo è che ce l'hanno chiesto i Frati. Loro sono una realtà talmente bella e stimata nella città di Vigevano (di pochi mesi fa la cittadinanza



onoraria conferita a fr. John e fr. Ringo) che quando ci chiedono qualcosa, se possibile, diciamo di sì.

A questo proposito, permetteteci di ringraziare P. Massimo e Fr. Daniele per l'opportunità che ci hanno regalato di fare questa bellissima esperienza.

PS: nei Promessi Sposi, Manzoni fa dire a Lucia che "Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia".

Ora, alcuni del nostro Staff hanno una fede ardente, altri tiepida... altri proprio non ne hanno! Nel dubbio, noi questa opera di misericordia, la facciamo ... si sa mai!!!

*Staff CSF*



## RINGO E JOHN



Gli inizi

Estate 1970, nella piazzetta della chiesa dei Frati, un pomeriggio come tanti altri, dalla porta della chiesa esce Padre Costantino che avevamo imparato a conoscere in quanto scendeva ogni tanto la sera nel bar dell'Associazione.

Il bar dell'Associazione, sempre presieduto dalla Signorina Franca, si trovava nel sottoscala che scendeva al salone dove campeggiava il tavolo da ping-pong.

La ristretta dimensione del locale favoriva il dialogo e questo ha contribuito a farci conoscere quel frate, per il tempo, un po' anticonformista.

Era girata voce che il Capitolo dei frati della provincia di Alessandria aveva deciso di cambiare le mansioni di Padre Giuseppe, che era l'assistente dell'Associazione, avendolo nominato Padre Guardiano del Convento di Vigevano e a ricoprire l'incarico di Assistente era stato nominato un certo Padre Innocenzo che aveva "preso Messa" in quello stesso anno.

Quel pomeriggio Padre

Costantino mi vede e mi dice: "vieni che ti faccio conoscere il nuovo Assistente".

In fondo al porticato, vicino alla statua di Sant'Antonio, c'erano due giovanotti con la barba, in pantaloncini corti, camicia con le maniche rimboccate, cappellino in testa con qualche macchia di pittura e scarpe da tennis.



Ai tempi i frati si vedevano fuori dal convento soltanto con saio, cingolo e sandali e mai immaginavo che sotto quelle vesti ci fossero Ringo e John che erano andati a tinteggiare una stanza a casa di una anziana signora in Via della Gioia.

Le prime presentazioni sono state complicate, sì perché ai tempi all'atto della professione ai frati veniva cambiato il nome e ai fratelli Perego che all'anagrafe si chiamavano Giovanni ed Emilio sono stati imposti i nomi rispettivamente di Emilio e Innocenzo, complicando non poco i rapporti tra i fratelli stessi e anche ai conoscenti, in quanto si faceva poi fatica a capire chi era Emilio. Per dipanare la questione si è poi ricorso agli spaghetti western di Sergio Leone, inglesizzando Giovanni in John e ricorrendo ad un'improbabile somiglianza con Clint Eastwood per Emilio che è diventato Ringo.

Detti nomi sono poi rimasti anche quando è stata data la possibilità ai frati di tornare ai nomi anagrafici diventando quindi Padre Giovanni e Padre Emilio: JOHN E RINGO!

Ed ecco che con Padre Costantino si era formato il terzetto che ha cambiato la faccia al GIFRA, ma come nel romanzo di Dumas "*I tre moschettieri*", i moschettieri erano quattro, infatti il terzetto era formato da quattro frati con l'aggiunta di Padre Ottaviano al secolo Padre Gianni che già operava nel convento.

Padre Costantino ci aveva anticipato che Ringo era un buon centravanti e allora ecco le prime sfide sul campetto (molto più piccolo di quello attuale) ed in effetti bravo

# RINGO E JOHN



era bravo, ma quando abbiamo saputo che John era invece un arcigno difensore e non lesinava qualche entrata al limite, ci siamo concessi qualche scorrettezza per arginare l'estro offensivo del fratello e dopo un primo momento di imbarazzo abbiamo capito che

alcune attività per amalgamare il gruppo: la prima attività che tutti ci ricordiamo è stata la mitica prima vacanza invernale a Craveggia con 2 metri di neve e senza acqua corrente con un riscaldamento diciamo approssimativo.

Tutto bene? Mah!



si poteva picchiare anche un frate!

Bando agli scherzi, il calcio e il tennistavolo sono stati i primi punti di contatto tra la vecchia Associazione e il nuovo GIFRA .

Il quartetto, oltre a mantenere le poche attività che già si facevano (torneo notturno a 5, teatro, squadra di calcio), si è subito prodigato ad organizzare

Come l'avevano presa i Frati di lungo corso?

Così, così.

Queste sante persone abituate alla vita claustrale con rare eccezioni di relazione con gli abitanti di Vigevano hanno visto il loro tranquillo tran tran sconvolto da quattro virgulti che mentre ne facevano una, ne pensavano altre due.

In effetti fino all'arrivo dei Fratelli Perego, a Vigevano gli unici frati conosciuti erano il questuante Fra Nicolino e Padre Giovanni Maria noto più che altro per essere stato Cappellano della RAI di Milano e per aver collaborato nell'allestimento del primo palcoscenico della compagnia "I Martelloni" che hanno poi riscosso un buon successo in città.

La Clausura era Clausura e iniziava dove ora c'è la statua di San Pio (limite invalicabile).

Questi due frati che non disdegnavano mettersi in pantaloncini corti per giocare a pallone o per aiutare qualche famiglia che aveva bisogno di tinteggiare casa o come è accaduto poi con l'aiuto dei fratelli, per abbattere il muro dell'orto del convento erano un elemento di disturbo che veniva visto non certo con favore.

Anche la Curia nella persona del Vescovo S.E. Mario Rossi non vedeva di buon occhio che i locali dell'Oratorio fossero aperti anche la sera dopocena, offrendo un punto di incontro per i giovani dell'Associazione.

Poi sono successe molte cose, molteplici iniziative e tanti successi, i dispiaceri per le premature scomparse di alcuni protagonisti (frati e ragazzi della prima ora), ma la caparbia (qualcuno direbbe testa dura) tipica dei bergamaschi ha comunque prodotto il GIFRA attuale, quello che adesso vediamo, apprezzato dai Frati, dalla cittadinanza e dalla stessa Curia Vescovile.

Adesso questo maledetto coronavirus ha provato a rovinarvi e rovinarci la festa ma ci rifaremo e come dite voi "mola mia".

Cecco

